



Ascoltato e pregato ora in pieno cammino di avvento questo racconto di Marco dell'entrata di Gesù in Gerusalemme ha davvero il sapore del preludio dell'intero dono del Natale, perché quell'entrare è tipico del gesto e della volontà di chi vuole farsi vicino, anzi, vuole prendere casa dove abbiamo le nostre, vuole essere l'intenzione di una dimora nuova, sua, tra noi. E questo risuona come la parola nuova dell'evangelo, è terminata la distanza che ci separa sembra inesorabilmente da Dio, ed è stato Lui ad accorciarla, con questo venire sorprendete, inatteso che nessuno avrebbe potuto pretendere. Anzi, sembra dirci il testo proprio con alcune annotazioni in dettaglio, entra e vi ca fino al cuore della città, ci va fino al Tempio, come a dire proprio dentro la nostra storia, proprio dentro la vostra terra, solidale con voi, con tutto il vostro cammino. Ecco io vengo così, io mi faccio vicino così, difficile sottrarsi allora alla forza di questo invito, e qui sta proprio credo la grazia del Natale e l'orizzonte di riferimento per vivere bene questa vigilia di avvento, qui, perché questa è una chiamata a divenire famigliari con il Signore, ha

stabilire rapporti quelli che si hanno tra gente di casa, e il Signore lo è diventato, lo diventa uno di casa, uno che tra noi mette la sua dimora. Parola che stamattina vorremmo raccogliere perché anche quest'ultimo scorcio di avvento, queste tre ultime settimane che ci separano dal Natale siano davvero attraversate da questo invito ad accogliere da parte nostra, di stabilire e crescere in una comunione vera con il Signore, nella forma della preghiera, nella forma della solidarietà bella con il suo vangelo, nella forma delle parole dell'evangelo vissute concretamente nei confronti degli altri, questa è famigliarità non retorica, quella vera, quella che nasce dalla vita, quella che facciamo scaturire dal cuore. Ma certo non riusciamo neppure a sottrarci da qualcosa che è ancora più sorprendente, che questo ingresso detto trionfale di Gesù a Gerusalemme, avviene nel segno clamoroso della mitezza e della povertà. Più povero di così, più mite di così un ingresso non avrebbe potuto essere, e questo sarebbe stato un segno intramontabile dello stile del Signore, il venire e il farsi accanto è sempre nel segno di una mitezza e di una povertà che commuovono, come un invito a riconoscerlo in questo modo come Re mite e povero, come uno di noi, uno che si pone accanto a noi. Come mi colpivano nei giorni scorsi alcune parole udite da persone con vocazioni diverse che sono dentro a fatiche e a un travaglio e in situazioni difficili di lavoro, di testimonianza, di vocazione, parole che mi dicevano sai quando leggo e rileggo questo testo di oggi, quello di stamattina, non riesco a trattenere una sorta di commozione perché questa pagina di Marco ci regala il volto vero di Gesù che mi dà la forza di stare accanto ai poveri, che mi dà la forza di portare con dignità una fatica e mi dà la forza di sentirmi accompagnato anche quando sembra fortissima la solitudine. È vero, questo è proprio la forza di grazia di un gesto come quello che oggi la liturgia ci chiede di celebrare, ed è anche preludio perché il cammino verso il Natale sia davvero animato da questa intenzionalità profonda, sei di casa Signore, sentiti di casa, e ti rendiamo grazie che tu vieni tra noi, adesso cresca una famigliarità tra noi, Signore.

IV DOMENICA DI AVVENTO

L'Ingresso del Messia

Letture

Letture del profeta Isaia 16, 1-5

In quei giorni. Isaia disse: / «Mandate l'agnello / al signore della regione, / da Sela del deserto / al monte della figlia di Sion. / Come un uccello fuggitivo, / come una nidiata dispersa / saranno le figlie di Moab / ai guadi dell'Arnon. / Dacci un consiglio, / prendi una decisione! / Rendi come la notte la tua ombra / in pieno mezzogiorno; / nascondi i dispersi, / non tradire i fuggiaschi. / Siano tuoi ospiti / i dispersi di Moab; / sii loro rifugio di fronte al devastatore.

Quando sarà estinto il tiranno / e finita la devastazione, / scomparso il distruttore della regione, / allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, / vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, / un giudice sollecito del diritto / e pronto alla giustizia».

Salmo

Sal 149

® *Cantino al loro re i figli di Sion.*

Cantate al Signore un canto nuovo;

la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo creatore,

esultino nel loro re i figli di Sion. ®

Lodino il suo nome con danze,

con tamburelli e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,

incorona i poveri di vittoria. ®

Esultino i fedeli nella gloria,

facciano festa sui loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca,

questo è un onore per tutti i suoi fedeli. ®

Epistola

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 3, 11 - 4, 2

Fratelli, voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Marco 11, 1-11

In quel tempo. Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, il Signore Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! / Benedetto colui che viene nel nome del Signore! / Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! / Osanna nel più alto dei cieli!».

Monastero "S. Maria del Monte Carmelo" – Concenedo di Barzio (LC)

Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Carmelo di Concenedo, 4 dicembre 2011